



Legalmente
Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmononline.it
www.legalmente.net

Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081

Pescara Chieti P. Duca d'Aosta, 34 (PE) T 085/28141/2/3 F 085/4221462 • L'Aquila Teramo P. Duca d'Aosta, 34 (PE) T 085/4222127 F 085/4221462

L'Aquila
Terremoto
si decide
il futuro
delle newtown
Rosone a pag. 37



Corte dei conti
Uso dell'auto blu
D'Ambrosio:
condanna
di 10 mila euro
Ianni a pag. 35



Serie C
Pescara, mister Colombo
rilancia dall'inizio Mora
Il centrocampista reduce da un infortunio dovrebbe partire dal 1° contro il Giugliano. Davanti in pole Facundo con Rafia e Merola a supporto
D'Angelo a pag. 44

Cavallito: «Mi sono finto morto»

►Pescara, delitto della Strada parco: in carcere Mimmo Nobile, presunto killer, e il mandante Parla l'amico, sopravvissuto all'agguato, dell'architetto Albi: «Vicenda economica finita male»

PESCARA Una missione pagata e non portata a termine sarebbe all'origine dell'omicidio dell'architetto pescarese Walter Albi, avvenuto a Pescara il primo agosto 2022, nello spazio esterno di un bar lungo la cosiddetta Strada Parco. Un episodio che svela un'inquietante infiltrazione in Abruzzo della 'Ndrina Ursino di Locri, in provincia di Reggio Calabria. A sei mesi da quell'omicidio, gli inquirenti e gli investigatori hanno chiuso il cerchio. Sarebbe stato Natale Ursino, originario di Locri ma residente nel teramano, arrestato ieri mattina

all'aeroporto di Roma Fiumicino, a ordinare l'omicidio di Albi. Secondo quanto riferito stamani in conferenza stampa dal procuratore capo di Pescara Giuseppe Bellelli, Albi, in possesso di una patente nautica, avrebbe dovuto occuparsi di un viaggio transoceanico dal Sud America con un carico, si presume, di cocaina. Incarico per il quale sarebbe stato pagato profumatamente. Intanto parla Luca Cavallito, ferito nella sparatoria: «Per salvarmi mi sono finto morto».

Mastri in Nazionale Buda e D'Intino alle pag. 30 e 31



Il procuratore Bellelli

Casoli

Madre strangolata il figlio ha il Covid

LANCIANO Matricidio di Casoli, ultimi adempimenti investigativi prima del possibile provvedimento di arresto da parte del gip di Lanciano nei confronti di Francesco Rotunno, 64 anni (attualmente in ospedale con il Covid) sospettato dello strangolamento della madre.

Berghella a pag. 41



Bambino di 12 anni trovato morto nel cortile di casa

►Ancarano, caduta dall'altalena o malore Un'inchiesta della Procura sulle cause

TERAMO Bambino di 12 anni trovato senza vita dai genitori poco prima l'orario di cena: era sceso nel cortile di casa per giocare con l'altalena. Si chiamava Michelangelo Cristoforo Scaramazza. La tragedia è successa ad Ancarano lunedì sera verso le 19.30. E' stata disposta l'autopsia per accertare l'esatta dinamica del decesso. Il piccolo potrebbe essere caduto dal gioco così come colpito da un malore. E' una vicenda tutta da ricostruire quella accaduta nel piccolo paese della Val Vibrata.

Di Persio a pag. 43

Soccorso

Ecco il nuovo 112 all'Aquila la centrale unica

L'AQUILA L'Aquila avrà la sede della centrale abruzzese del 112, il nuovo numero unico di emergenza che, a regime entro il 2024, avrà la funzione di coordinare tutti gli altri.

Dascoli a pag. 36

Carnevale, stroncato l'asse Pescara-Napoli



Maschere pericolose, colpita la filiera

Tra le maschere sequestrate dalle Fiamme Gialle c'erano anche quelle più amate dai bambini: personaggi dei fumetti gettonatissimi per i travestimenti di Carnevale

A pag. 35

Autismo, tetti di spesa insufficienti caso in Regione

SANITÀ

L'AQUILA Tetti di spesa insufficienti, erogazione di servizi relativi allo spettro autistico "a singhiozzo" e differenze tra i territori abruzzesi evidenti. La denuncia arriva dal consigliere regionale del M5S Giorgio Fedele che, nel lanciare un appello alla Regione affinché queste famiglie non vengano lasciate sole, annuncia la volontà di portare il caso in Consiglio regionale «in ogni forma possibile» e chiede «che sia ritirata immediatamente la delibera di giunta numero 807 del 2022 che contiene questi vergognosi tetti di spesa», tetti che per la Asl 1 «sono una vera mannaia». «Per altro questi servizi rientrano nei Livelli essenziali di assistenza) e la sottrazione delle necessarie risorse andrà ad aggravare una situazione già al limite - aggiunge ancora Fedele - Anche con la precedente organizzazione molte famiglie sono state costrette a rivolgersi al Giudice per vedersi garantito un servizio previsto dalla Costituzione».

ASSISTENZA A SINGHIOZZO L'APPELLO DI FEDELE: «DOVETE RITIRARE LA DELIBERA»



ne. Oggi, con questi tetti di spesa, i ricorsi rischiano di diventare all'ordine del giorno, rendendo la vita più complicata a famiglie già in difficoltà e gravando sulle tasche della stessa Asl, che si troverà a dover pagare anche le spese di giudizio come peraltro già accaduto nel passato recente». Il problema è stato sollevato infatti già nelle scorse settimane dall'associazione Autismo Abruzzo, che ha denunciato una situazione kafkiana: un giovane autistico rimasto senza terapie, nonostante il pronunciamento del giudice del Tribunale di Sulmona. Nel dettaglio, «la spesa massima per il 2023-2024 in provincia dell'Aquila è di soli 692.775 euro - spiega il consigliere - Parliamo di una cifra assolutamente insufficiente che copre meno del 9% degli 8 milioni destinati all'Abruzzo; inoltre la cifra è erroneamente definita tenendo conto solo dei soggetti in lista d'attesa, circa 70 per la Asl 1, senza considerare tutti quelli già in carico». Fedele punta poi il dito contro il dipartimento Sanità guidato dall'assessore Nicoletta Veri che «ha commesso un errore inaccettabile».

A.C.P.

Teramo

Guerra dei precari il Ruzzo perde la prima causa

TERAMO È una sentenza, quella del Tribunale del lavoro di Teramo, che fa giurisprudenza e che fa gridare vittoria alla Cgil nella battaglia contro il precariato. E non è l'unica, ve ne sarebbero delle altre in preparazione. Nata da una vertenza promossa a tutela di un dipendente della Ruzzo reti spa che aveva interrotto il rapporto di lavoro dopo 5 anni di attività, la sentenza per la Cgil giunge «innovativa».

Di Biagio a pag. 42

FORNO PIZZERIA DEL CIRCUITO

PIZZA - CALZONI - HOT DOG
FOCACCE - PANE - BISCOTTI
RUSTICI - FIADONI - SERVIZIO BUFFET
PIZZE AL PIATTO
CONSEGNE A DOMICILIO

Dal lunedì al sabato dalle 9:30 alle 21.30
(ORARIO CONTINUATO)
La domenica dalle 17:00 alle 21.30

PESCARA - Via del Circuito 18,20,22
Tel. 392 55 26 643

fornopizzeriadeltcircuito
Forno Pizzeria del Circuito



Il delitto del Bar del Parco/L'inchiesta

LA SVOLTA

PESCARA Un accordo non onorato, insieme ad una serie di affari legati alla movimentazione di ingenti somme di danaro. E sullo sfondo l'ombra della 'ndrangheta. È il quadro che emerge dopo gli arresti dei due presunti responsabili dell'agguato che il primo agosto scorso, al Bar del Parco di Pescara, costò la vita all'architetto Walter Albi, mentre solo per una pura casualità l'ex calciatore Luca Cavallito riuscì a sopravvivere. Per gli inquirenti il pescarese Mimmo Nobile è l'uomo che fece fuoco, mentre Natale Ursino, detto "U Tappu", originario di Locri e da tempo residente nel Teramano, è il mandante. Entrambi sono stati arrestati nella notte dagli agenti della squadra mobile, che hanno svolto le indagini insieme alla divisione di polizia giudiziaria della procura, nella quale figurano carabinieri e guardia di finanza. È stato lo stesso procuratore capo Giuseppe Bellelli, in conferenza stampa insieme al procuratore aggiunto Anna Rita Mantini, al sostituto Andrea Di Giovanni, al questore Luigi Liguori e al capo della mobile Gianluca Di Frischia, a porre in rilievo lo spessore criminale di Ursino, figura riconducibile all'omonima 'ndrina di Gioiosa Jonica, che fino ai primi anni duemila, in alleanza con i Cataldo e contro quella dei Cordi, fu protagonista di una delle più sanguinose faide di 'ndrangheta della Calabria ionica. Poi Ursino lasciò la sua terra approdando di recente in provincia di Teramo, dove ha continuato a gestire i suoi affari, che lo hanno portato a frequentare sempre più spesso il territorio pescarese.

IL PRESUNTO MANDANTE DA TEMPO PRESENTE IN ABRUZZO, INDICATO COME ESPONENTE DELLA 'NDRANGHETA DELLA LOCRIDE

Albi e il boss calabrese la "condanna" per uno sgarro in affari

► L'arresto di Mimmo Nobile e Natale Ursino svela il retroscena dell'agguato del primo agosto
► L'architetto pescarese e l'amico sopravvissuto ingaggiati per un trasporto di droga via mare

LA RETATA



Mimmo Nobile, in alto l'arresto del pescarese e di Natale Ursino, a destra gli inquirenti nel tondo Walter Albi (Fotomax)



La faccia pulita tradita dai problemi economici



LA VITTIMA

PESCARA Architetto, 66 anni, ex dirigente al Comune di Ortona, passati interessi economici nel campo delle palestre, una figura ben inserita nella Pescara vitaioia. Da subito Walter Albi è apparsa la figura non coerente con il contesto di un chiaro omicidio di malavita. I motivi del suo coinvolgimento negli affari del calabrese Ursino, svelati dagli arresti dell'altra notte, rendono chiaro tutto ciò che, ad agosto, lasciò basiti i numerosi conoscenti della vittima, un padre premuroso che, disse, «si dedicava totalmente alla bambina avuta dalla ex moglie brasiliana. Tutti i suoi impegni venivano sempre presi in subordine all'attività di "mammo", perché era solo ad occuparsi della piccola». Ai più intimi, però, non aveva mancato di confidare i problemi che, ultimamente, turbavano la sua tranquillità: «Walter - raccontò una collega - aveva fatto un investimento importante, rivelatosi poi sbagliato. Alle difficoltà economiche seguite all'operazione, si erano aggiunte quelle dei clienti che pagavano. Mi disse di essere molto preoccupato, soprattutto per il sostentamento della figlia».

rentemente legali. Albi e Cavallito puntavano ad accreditarsi come colletti bianchi in grado di andare incontro alle necessità di Ursino. Qualcosa è andato storto e le vittime dell'agguato sono andate incontro alla legge della 'ndrangheta. E forse la mancata traversata è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

L'APPUNTAMENTO

Di certo Albi e Cavallito avevano stretto rapporti con il presunto mandante e proprio Ursino sarebbe l'uomo che i due stavano aspettando al Bar del Parco. L'incrocio tra le chat dei due telefoni appartenenti alle vittime e non prelevati dal killer, con i tabulati del cellulare utilizzato da Ursino, avrebbe infatti consentito di accertare che mentre Albi e Cavallito erano seduti al tavolo del locale, davanti ad un vassoio contenente 12 pizzette e con due sedie ancora da occupare, lo stesso Ursino, che in realtà si trovava a parecchi chilometri di distanza, inviava messaggi alle vittime garantendo che era in arrivo. Al suo posto, invece, si presentò il killer. Il procuratore Bellelli ha detto di ritenere «il quadro accusatorio solido e in grado di provare la colpevolezza degli arrestati». Subito dopo ha illustrato i tre aspetti risultanti determinanti per la svolta investigativa: innanzitutto le rivelazioni raccolte, «seppure con molta fatica», dal sopravvissuto. Poi il misterioso rinvenimento di una moto Ktm in località Pantano, poche ore prima dell'agguato, nello stesso luogo dove un mese dopo le forze dell'ordine avrebbero trovato lo scooter, il casco e il castello della pistola utilizzati al Bar del Parco. Infine il collegamento, reso possibile dal numero di matricola della pistola, tra il delitto del primo agosto e la rapina compiuta a luglio nel centro agroalimentare di Cepagatti, quando l'arma che un mese dopo avrebbe fatto fuoco contro Albi e Cavallito venne sottratta ad una guardia giurata.

Stefano Buda
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCRISSE: «ARRIVO» MA ALL'INCONTRO CHIARIFICATORE SI PRESENTÒ IL KILLER IL PROCURATORE: «SOLIDE PROVE»

L'intervista Luca Cavallito

«Ho un carattere forte e non ho mai avuto paura, ma oggi mi sono liberato di tanta tensione che avevo addosso». Così Luca Cavallito, il 49enne pescarese sopravvissuto all'agguato del primo agosto scorso, dopo l'arresto dei presunti killer e mandante. L'ex calciatore ha affrontato in silenzio il dolore delle gravi ferite causate dai proiettili che gli hanno attraversato testa e torace, le fatiche della riabilitazione, l'angoscia di aver perso un amico.

Come è stata la sua vita dal primo agosto ad oggi?

«Alla sofferenza di questi mesi si è aggiunta la continua diffusione di informazioni riservate o false su di me che hanno messo a rischio anche la mia famiglia. Nessuno, ad esempio, avrebbe dovuto sapere che mi ero spostato a Roma. Ho addirittura letto che "ero pronto a parlare" cosa che non ho fatto per proteggere mio figlio e la mia ex moglie. La mia era comunque una decisione temporanea perché se le indagini non avessero portato a nulla, prima o poi avrei parlato davvero. La cosa peggiore è stata vedere l'immagine dei nostri volti coperti di sangue circolare sul web».

Dopo aver guardato in faccia la morte, come è tornato ad una quasi normalità?

«Finalmente mi sento libero volevo aiutare Walter, così siamo finiti nel giro sbagliato»

«Nella sparatoria ho riportato lesioni importanti, ringrazio di cuore i medici dell'ospedale di Pescara, dalla Rianimazione ai reparti in cui sono stato curato, bravi e gentili. Quando mi sono alzato dal letto, ho iniziato un lungo percorso di riabilitazione che continua tuttora: fisioterapia, allenamenti a casa e in palestra, ci è voluta tanta determinazione ma alla fine sono riuscito a recuperare i 30 chili che avevo perso».

Lei è giunto in pronto soccorso in gravi condizioni da shock emorragico. Che percezione ha oggi della sofferenza di quei lunghi giorni?

«Sembra strano, ma dopo i colpi non ho avvertito dolore, ricordo che in quei momenti terribili la mia maggiore preoccupazione era far capire ai volontari del 118 che ero vivo. Loro si sono precipitati su Walter, forse credevano di

poter ancora salvarlo mentre invece avevamo già visto un cadavere. Non riuscivo a muovermi, ho raccolto le energie residue per sferrare un calcio a una sedia e, con la poca voce che restava, ho gridato di essere vivo. Si sono presi cura di me, mi hanno portato sull'ambulanza. Durante la corsa verso l'ospedale mi sono sentito al



Luca Cavallito sopravvissuto all'agguato



«DOPO I COLPI MI SONO FINITO MORTO ERA L'UNICA POSSIBILITÀ DI SALVEZZA»

sicuro e ho perso conoscenza. Sono arrivato in pronto soccorso con un solo litro di sangue rimasto nelle vene. I soccorsi sono stati velocissimi perché, mi hanno raccontato, nelle vicinanze c'era già un'ambulanza chiamata per un anziano».

Ha ricordi così nitidi anche dell'agguato?

«Sì, aspettavamo delle persone che ci avevano dato appuntamento. Noi eravamo tranquilli, all'improvviso qualcuno è spuntato da dietro la siepe, ha scaricato i proiettili contro Walter e me, mi sono accasciato, ho visto il mio amico morire. Il killer si è accorto che ero ancora vivo, ha sparato un ultimo proiettile nella mia direzione, la pallottola ha colpito il pavimento, poi si è conficcata nella mia testa, mi sono finto morto. Era la mia unica possibilità di salvezza». **Quale crede sia stato il suo ruolo in questa tragica vicenda?**

Il delitto del Bar del Parco/Le reazioni

IL POSTO

PESCARA La notizia dell'arresto di Natale Ursini e Mimmo Nobile, presunti mandante ed esecutore del delitto dello scorso primo agosto, rispolvera il dramma collettivo che, l'estate scorsa, sconvolse Pescara. Residenti e operatori del quartiere dove avvenne il duplice agguato preferiscono evitare di ripercorrere la tragedia che si consumò tra i tavolini del "Bar del Parco" di via Eugenia Ravasco, non lontano dal centro della città. Lo stesso Antonio Corradi, titolare del bar, rifiuta commenti sulla svolta nelle indagini, così come gli altri esercenti della zona. «Non voglio che io e la mia attività veniamo associati a un fatto di sangue», dice il gestore di un locale del quartiere. Quella tra piazza Duca degli Abruzzi e parco Sabucchi è una zona non votata a essere teatro di crimini: lì c'è l'istituto "Ravasco", che ospita gli alunni di scuola materna ed elementare, il parco di divertimenti "Kidland" e la pedonale strada-parco. Un quartiere residenziale della buona borghesia che da sempre frequentato da famiglie con bambini e anziani. La tranquillità a cui i residenti e gli esercenti della zona sono abituati, però, fu squarciata quando un uomo celato da un casco integrale esplose diversi colpi di pistola all'interno del bar, tingendo di sangue un caldo pomeriggio d'estate. Obiettivo della sparatoria furono due clienti: l'architetto Walter Albi, che morì nell'agguato, e l'ex calciatore Luca Cavallito, che fu ridotto in fin di vita.

«FU UN FAR WEST NON È PIÙ LA CITTÀ DI UNA VOLTA» DICE LA MAMMA DI UN'ALUNNA DELL'ISTITUTO RAVASCO



1 IL KILLER IN AZIONE

L'uomo, Mimmo Nobile secondo gli inquirenti, apre il fuoco



2 I CELLULARI RECUPERATI

Dopo aver colpito Albi e Cavallito pensa a far sparire i telefonini



3 LA FUGA

La scena del delitto ripresa dalle telecamere, preziose per le indagini

mezzo dal delitto, l'operazione degli investigatori ha restituito un po' di serenità a chi frequenta la zona: «Questi arresti aumentano la fiducia nelle forze dell'ordine e nelle istituzioni – commenta l'ex prefetto Vincenzo D'Antuono, anch'egli residente in zona –. Certamente, il fatto ha destato preoccupazione, ma senza particolari conseguenze riguardo la convivenza nel quartiere: indubbiamente, da oggi tutti viviamo meglio».

LE ISTITUZIONI

Soddisfatto delle indagini è anche il sindaco di Pescara: «In attesa che il lavoro della magistratura faccia il suo corso – dichiara Carlo Masci –, desidero esprimere tutto il mio apprezzamento nei confronti degli inquirenti. Il feroce assassinio del mese di agosto ha destato sgomento in una realtà come la nostra che da sempre è culturalmente lontana da ogni forma di violenza». Apprezzamenti nei confronti del lavoro di polizia e procura giungono anche dall'attuale prefetto Giancarlo Di Vincenzo. L'efferato delitto, però, difficilmente potrà essere cancellato dalla mente di chi ogni giorno vive quel quartiere: «Sono rimasta talmente sconvolta che è dovuto passare parecchio tempo prima che riuscissi a mettere nuovamente piede in quel bar – dice la mamma di una alunna dell'istituto "Ravasco" –. È stata una scena da Far West, questa non è più la città di una volta». Perfino i bambini si trovano a fare i conti con la violenza consumatasi a pochi passi dalla scuola: «È così strano che un fatto del genere sia accaduto a Pescara – sottolinea una giovanissima studentessa –, ero abituata a vedere certe cose solamente in televisione».

Giuseppe D'Intino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra sollievo e rimozione i sentimenti del quartiere

► Il vicesindaco Santilli, residente in zona:

«Fui tra i primi a intervenire, bene gli arresti»

► L'ex prefetto D'Antuono: «Sarà difficile

cancellare il ricordo di un fatto così efferato»



La gente del quartiere richiamata dal delitto

quartiere residenziale tranquillissimo e nulla faceva pensare che potesse accadere quel che è successo. Oggi, però, tutto è tornato alla normalità e il bar è nuovamente frequentato dai bambini della scuola. La notizia degli arresti ha fatto piacere a tutti, non solo a noi della zona, ma a tutta la città di Pescara. Qui, ormai, non si parla più di questa faccenda: solo qualche avventore, riconoscendo l'insegna del bar, fa qualche domanda». A ogni modo, a sei mesi e

MoltoSalute

M G M C Q



Webinar 2023

**9 marzo
ore 9:30**

In streaming su

ilmessaggero.it

ilgazzettino.it

ilmattino.it

corriereadriatico.it

quotidianodipuglia.it

Primavera, il risveglio

Stress, freddo e stanchezza: l'inverno lascia i suoi segni sul viso e nel corpo. Come prepararsi al ritorno della Primavera?

www.moltosalute.it